

Fotografia in Colori e Tricromia

Le nuove lastre a mosaico "Agfa", pel prof. R. Namias.

L'Act. Ges. für Anilin fabrik di Berlino ha testè messo in commercio col nome di Agfa Farben-Platten delle lastre a mosaico delle quali abbiamo potuto averne una scatola grazie alla cortesia del sig. Lamperti della ditta Lamperti e Garbagnati.

L'esame al microscopio del mosaico di queste lastre mostra che esso è molto simile a quello delle Autocrome. I grani hanno tutto l'aspetto dei grani di fecola del mosaico Lumière. Essendo ormai scaduto il brevetto Lumière, l'impiego di grani di fecola o di materie amidacee in genere è libero.

Un esame un po' accurato al microscopio mostra peraltro che mentre ogni grano delle autocrome è separato dai grani vicini da un lievissimo involucro scuro, nel mosaico Agfa i grani sono a contatto. Così avviene che ove sono riuniti per es. più grani verdi si nota come una superficie continua verde, mentre nelle autocrome anche dove molti grani di uno stesso colore sono riuniti, la separazione si mostra evidente.

Del resto come regolarità di distribuzione dei grani, nessuna obiezione può muoversi al mosaico Agfa; i grani sono ad intimo contatto senza interstizi trasparenti o neri. E la colorazione dei singoli grani si può dire assai simile nei due mosaici. Se si osserva la dominante dei due mosaici si nota che il mosaico Agfa ha una dominante alquanto rossa, mentre il mosaico Lumière tende più al color neutro. Ciò lascia subito comprendere che lo stesso filtro compensatore non potrà servire per le due categorie di lastre.

Infatti usando il filtro delle autocrome nella presa di soggetti in colori colle lastre Agfa, si rivela una inesattezza di riproduzione facendosi sentire l'influenza della dominante.

Insieme alle lastre non potemmo avere il filtro di luce adatto che sembra sia ancora in studio; ma pur non avendo fatto prove dirette per prepararlo, perchè non sappiamo se questa costituzione di mosaico sia la definitiva, riteniamo che riuscirà abbastanza agevole stabilire un filtro compensatore che possa dare con queste lastre una fedele riproduzione dei colori.

Bisogna infatti tener conto che, purchè il mosaico abbia quantità presso a poco equivalenti dei grani dei 3 colori, è sempre possibile trovare un filtro compensatore atto a permettere una resa corretta di tutti i colori ed anche del bianco. Anche nell'autocromia come è noto, il bianco si

forma per copertura parziale di alcuni grani del mosaico, perchè un filtro compensatore oltre a trattenere l'eccesso di violetto, equilibra appunto anche i colori destinati a produrre il bianco.

Del resto l'uso di queste lastre è perfettamente analogo a quello delle autocrome. Un difetto che ci è sembrato di riscontrare in queste lastre è la poca aderenza dello strato che contiene il mosaico al vetro.

Mentre nelle lastre autocrome il mosaico aderisce tenacemente al vetro e assai meno allo strato di gelatino-bromuro, nelle lastre « Agfa » si verifica il contrario.

In ogni modo ci riserbiamo di ritornare su queste lastre quando avremo potuto fare esaurienti prove pratiche.

Tecnica Cinematografica

Le arborescenze nelle pellicole cinematografiche dovute ad effluvi o scariche elettriche; cause e rimedi. (Sunto speciale pel Prog. Fot.).

Il sig. Schmit della Comp. Kodak ha fatto recentemente una comunicazione su questo argomento alla Soc. Franç. de Phot. sez. di Cinematografia.

Egli ha premesso che gli effluvi elettrici che producono sulle pellicole delle arborescenze nere sono stati sin dall'inizio della cinematografia la bestia nera per tutti gli operatori cinematografici e che un mezzo completo per combattere questo grave inconveniente non è stato ancora trovato.

Tuttavia alcune circostanze sono state messe in evidenza che possono avere interesse e su esse si sofferma il sig. Schmit.

Questi effluvi sono prodotti dalla frizione in certe condizioni atmosferiche non ben precisate. Cosicchè riducendo la frizione si diminuiranno le possibilità di provocare effluvi.

Questo inconveniente si manifesta specialmente quando il tempo è molto secco ciò che avviene specialmente d'inverno o quando si passa bruscamente la pellicola da un locale caldo alla pien'aria o viceversa.

Si riducono i rischi di avere le arborescenze sostituendo negli apparecchi di presa ai pezzi in materia isolante, pezzi in metallo collegati colla terra. E' anche utile sostituire il velluto di cotone al velluto di seta nelle finestre di passaggio della pellicola.

Gli apparecchi di presa che si costruiscono oggi sono fatti completamente in metallo ciò che riduce appunto assai gli inconvenienti dovuti ad effluvi.